

Verbale Estrarkunsido n. 3

Il giorno 17/04/2016 alle ore 21:45 si è radunato il direttivo della Gioventù Esperantista Italiana (IEJ) telematicamente, per discutere i seguenti punti all'o.d.g.:

1. Lista collaboratori esterni
2. "La Fabbrica degli Eventi Isernia"
3. Discussione autonomia/indipendenza IEJ
4. Varie ed eventuali

Sono presenti Alberto Vitale (AV), Michael Boris Mandirola (MBM), Carlotta Pavese (CP), Giorgio Di Nucci (GDN), Giorgio Perna (GP). Su invito del direttivo partecipa anche Emanuele Regano (ER). È assente giustificato Riccardo Lamperti (RL) per problemi tecnici.

1. Lista collaboratori esterni

Il segretario GDN invierà una mail ai responsabili delle commissioni chiedendo quali aiutanti hanno già trovato e se hanno bisogno che i membri più esperti dell'estraro ne trovino altri per loro.

2. "La Fabbrica degli Eventi Isernia"

Trattasi di progetto alternanza scuola/lavoro specializzato sull'organizzazione di eventi sostenuto da una classe di IV superiore nell'area di Isernia. AV, GDN e CP seguiranno la questione.

3. Discussione autonomia/indipendenza IEJ

La situazione attuale della Gioventù Esperantista Italiana (d'ora in avanti IEJ) è la seguente: nello statuto della FEI è scritto che i propri membri giovani costituiscono la IEJ. L'associazione, non registrata, legalmente non esiste, pertanto non può firmare contratti, non può possedere un conto e, soprattutto, non può ufficialmente ricevere delle sovvenzioni utilizzando il proprio nome, a causa dell'assenza di un codice fiscale.

Questo ha comportato che per domande di sovvenzioni o di partecipazione ai progetti europei ci si sia finora sempre appoggiati alla FEI o ad altre associazioni esperantiste. Ciononostante ci si può iscrivere, ad esempio, ad associazioni quali il Forum Nazionale Giovani in quanto sezione giovanile della FEI. Secondo MBM il problema principale di questa situazione è quello economico perché, oltre all'esigenza di appoggiarsi ad altre associazioni per raccogliere fondi, essi devono essere gestiti dal conto dell'altra associazione, cosa non semplice in quanto richiede l'intervento costante del tesoriere dell'altra associazione, o bisogna giustificare trasferimenti di somme dal conto dell'altra associazione a quello della IEJ.

Acquisire una personalità giuridica quindi porterebbe il vantaggio di poter partecipare a progetti e partenariati per proprio conto. Il rovescio della medaglia è un aumento delle responsabilità e degli oneri da parte della IEJ oltre ad una mancanza di copertura da parte della FEI.

RL, raggiunto telefonicamente, espone i seguenti dubbi sullo statuto IEJ approvato dall'assemblea ordinaria di Pasqua:

1. Chiede perché per la sede legale sia stata scelta proprio la città di Torino. Riguardo la sede legale, inoltre, fa notare che ci sono costi di mantenimento;
2. Chiede in che rapporto sarebbero i gruppi locali giovanili menzionati all'art. 5 con i gruppi FEI;
3. Fa notare un errore di battitura all'articolo 7 ("diciottto" con tre t) e relativamente allo stesso articolo, chiede se i soci onorari avrebbero diritto di voto se avessero più di 35 anni;
4. Fa notare che se, come scritto all'art. 9, l'anno giuridico dovesse coincidere con l'anno solare questo significherebbe dover redigere almeno due bilanci annui;
5. Relativamente all'art. 13 ridurrebbe il numero massimo di consiglieri a 6 aumentando l'incarico a 24 mesi per garantire continuità nei progetti;
6. Relativamente all'art. 21 abbasserebbe la durata dell'incarico Revisori dei Conti e dei Probiviri a 24 mesi e chiede se questi ultimi sono davvero necessari.

RL espone poi gli svantaggi e i vantaggi che ha trovato nel progetto di autonomia:

1. Ritiene che essendo in pochi esperantisti in Italia, rischieremmo di disperdere le energie e trovarci con delle aree isolate o vuote;
2. Fa notare come, giuridicamente parlando, dovremmo avere non solo una sede legale (con dei costi) ma in teoria anche un capitale sociale di base;
3. Ricorda che in caso di costituzione come associazione autonoma, i costi di organi come Nova Sento e la sede legale, come anche i costi del bilancio, dovrebbero essere sostenuti interamente dai giovani, ed essendo pochi i tesserati all'associazione potrebbero esserci delle difficoltà economiche a causa delle poche entrate. In compenso si potrebbero ricevere delle percentuali sulle iscrizioni alla UEA diventando *perantoj de UEA* come la FEI;
4. La IEJ perderebbe i contributi che la FEI le versa in base al numero degli associati giovani durante l'anno;
5. Inoltre la IEJ dovrebbe sostenere, ad esempio, costi notarili per la certificazione della nascita dell'associazione, costi del tribunale per la certificazione dell'atto costitutivo e dell'annuale elezione del legale rappresentante eccetera, costi che, come prima, potrebbe non essere economicamente in grado di sostenere;
6. Infine, pur concordando sul fatto che, come detto anche da MBM, partecipare a proprio nome ai progetti ed ottenere fondi e sovvenzioni sarebbe un grande vantaggio, fa notare che nell'ultimo anno la IEJ ha dimostrato di poter riuscire ad accedere in ogni caso a tali fondi.

CP si chiede perché la questione dell'indipendenza sia così fondamentale quando le priorità dell'associazione potrebbero essere altre.

MBM risponde che, oltre a voler prendere una decisione definitiva su questa situazione che va avanti da troppo tempo, ritiene molto importante ricevere finanziamenti tramite le sovvenzioni, inoltre partecipare a progetti internazionali porta vantaggi anche di altri tipi; allo stato attuale

delle cose, per giunta, la IEJ deve passare attraverso la FEI per svolgere molte attività, trovandosi nella posizione di dover “chiedere il permesso” e rallentando i tempi di tali attività. MBM specifica inoltre che il fatto di acquisire una personalità giuridica propria non fa venir meno la collaborazione tra FEI e IEJ e anzi riduce soltanto i conflitti.

AV ed ER specificano che non ci sono stati conflitti tra FEI e IEJ nel breve periodo e che il rischio, anche in futuro, è irrisorio, specie considerando che la IEJ collabora anche con altre associazioni come il Centro Esperanto di Torino.

GDN ritiene che il numero di associati sia troppo basso per costituire un’associazione autonoma. MBM risponde che la questione numerica non è un problema perché la IEJ non intende staccarsi dalla FEI ma federarsi, come se fosse un gruppo locale, e la maggioranza dei gruppi locali ha meno di 20 soci.

AV ritiene che se avesse dovuto candidarsi come presidente di un’associazione con responsabilità civile non l’avrebbe fatto e che questo potrebbe fungere da deterrente per candidarsi nell’estraro soprattutto negli anni futuri. CV ripete che non vede l’esigenza di costituirsi autonomamente in quanto FEI e IEJ hanno lo stesso obiettivo e lavorano nella stessa direzione. Secondo GP federarsi può essere funzionale se viene fatto passare come utile per entrambe le associazioni.

Ciascuno dei partecipanti esprime una propria opinione sui dubbi posti da RL:

1. MBM non ritiene pertinente la cosa perché restando comunque federati alla FEI la possibilità di collaborare coi gruppi locali resta invariata; CP concorda con RL, perché crede che si stiano spendendo troppe energie su questa questione avendo in questo momento altre priorità e che potrebbe esserci un effetto errato nei confronti dei gruppi locali piccoli associati alla FEI che potrebbero interpretare la cosa come una rottura; secondo GP il problema della dispersione delle energie non sussiste; ER dice che essendo la situazione dei gruppi locali abbastanza critica, non cambierebbe nulla; AV dice che dovremmo avere una gestione più rigorosa di tutto e potrebbe non bastare una persona per fare tutte queste cose e sarebbe più pesante e dispersivo; GDN si interroga se sia effettivamente una dispersione di energie occuparsi ciascuno del proprio lavoro.
2. MBM dice che la sede legale (non quella operativa) potrebbe essere quella di un’associazione già esistente e che quindi non comporta dei costi e il capitale sociale attuale è almeno a 4 cifre; GDN si astiene dall’esprimere un parere; CP concorda con MBM; ER idem; AV ritiene che non bisogna scegliere come sede legale una casa privata; GP non vede problemi.
3. Tutti ritengono che questi costi sono irrisori e limitati.
4. MBM dice che restando federati alla FEI non si perderebbe questo contributo e gli altri condividono.
5. MBM ritiene che i costi relativi alla nascita dell’associazione, ammontanti a soli 168€, siano pienamente sostenibili dall’associazione, mentre i costi annuali siano nell’ordine delle decine di euro. In assenza di fonti diverse, gli altri condividono.

Il vantaggio principale, riassumendo, sarebbe quello di poter svolgere autonomamente le proprie attività. Lo svantaggio sarebbe correre il rischio di entrare in conflitto con la FEI e complicare le

cose aggiungendo il peso della responsabilità civile per il direttivo e i direttivi futuri, oltre ad oneri amministrativi il cui ammontare è ignoto, ma sperabilmente moderato.

L'estraro rimanda la questione a quando le posizioni di ciascuno saranno più mature.

Postkunsidaj notoj (RL):

- 1. Probabilmente i costi annui sono irrisori (marche da bollo e poco altro) ma se diventiamo associazione indipendente si dovrà redigere un bilancio con firma di un commercialista e (indipendentemente dalla modalità con cui viene redatto il bilancio), questo non credo sia un costo irrisorio;*
- 2. Qualora si decida di condividere uno spazio con altre associazioni si dovrà comunque tenere in conto di partecipare alle spese di gestione dello spazio stesso (affitto, utenze...);*
- 3. Se si vuole rimanere federati alla FEI mi vien da dire che allora non c'è bisogno di autonomia; basta creare uno statuto al pari di un gruppo locale, pagare la quota di gruppo e richiedere allo stesso modo sovvenzione alla FEI come contributo ai gruppi e in qualità di gruppo autonomo collaborare su partenariati con altre associazioni;*
- 4. Penso che MBM sappia bene che il Capitale Sociale non è da intendersi come il conto bancario in quanto il Capitale Sociale dovrebbe far parte dello stato patrimoniale mentre conti bancari sono parte dei Conti Economici. Se la IEJ ha un capitale sociale, in quanto tesoriere in carica, vorrei saperlo.*

Varie ed eventuali

Nell'ottica di una collaborazione tra IEJ e FEI, la presidentessa Michela Lipari ha contattato AV per notificare l'offerta ricevuta da un gruppo di giovani creativi riguardo la creazione di un gioco denominato Pilkoj. Tali giovani non sono esperantisti, sebbene abbiano dichiarato di essere interessati all'idea dell'esperanto. Michela Lipari e AV hanno giudicato il progetto interessante in quanto il gioco, dopo essere messo in commercio, potrebbe dare visibilità all'esperanto.

I creatori del gioco utilizzeranno la piattaforma di crowdfunding *Indiegogo* per reperire i finanziamenti.

La richiesta dei creativi è che il movimento esperantista svolga due azioni: la traduzione del sito web e la creazione di un video promozionale della durata di 150 secondi.

L'accordo tra AV e Michela Lipari prevede che quest'ultima si occupi della traduzione, mentre siano i giovani, gruppo obiettivo del gioco, a creare il video seguendo le istruzioni ricevute.

Un successivo confronto tra AV e Paola Nigrelli, ospite del prossimo MJS, ha portato all'idea di girare il video durante l'evento stesso per sfruttare l'opportunità di avere contemporaneamente diversi giovani esperantisti riuniti, insieme ad uno studente di cinematografia.

Michele Guerriero, collaboratore della commissione tecnica, ha proposto la creazione di un software per la gestione dell'IJF. AV informa il direttivo che la fase di scrittura dei requisiti è in corso e che è sopraggiunta, in autonomia, la gradita offerta di aiuto dell'associato Luca Boschi, professionista del settore, il quale ha messo a disposizione le proprie competenze.

Terminata la discussione, l'assemblea viene sciolta alle ore 00:00.